

Borse di studio gratuite per 500 atleti con disabilità

Pancalli: allenamenti e accessibilità, così oltre gli ostacoli

di **Gianluca Testa**

Di traguardi ne hanno tagliati parecchi. Non solo quelli sportivi, ma anche di vita. Ogni sfida porta con sé ostacoli, fatica, sudore. Ma le gare si vincono con il corpo e con la mente. Lo sanno bene gli atleti paralimpici. Il loro primo trionfo è stato quello di gareggiare in competizioni che hanno contorni epici. Lo dimostrano le ultime paralimpiadi di Rio. Alcuni sono tornati a casa con una medaglia, altri no. Ma solo il fatto di esserci ha rappresentato una vittoria. Perché lo sport non è solo bellezza e sacrificio. Rappresenta piuttosto una filosofia di vita. O una metafora. Quello stesso sudore prodotto in pista o in palestra, gli atleti paralimpici sono costretti a consumarlo nei piccoli grandi gesti quotidiani. Strade impervie, lunghe distanze da colmare, ascensori o bagni troppo stretti, porte che non si aprono mai nel verso giusto. Insomma, l'accessibilità continua a essere un problema. Sensoriale o motoria che sia. E anche i percorsi d'istruzione non sono poi così scontati come potrebbe sembrare. Ora però 500 atleti paralimpici hanno l'opportunità di potersi laureare (gratuitamente) aprendo di fatto la strada ad altre persone con disabilità che, come loro, decideranno di diventare «dottori». Grazie alla collaborazione tra l'università Pegaso e il Comitato italiano paralimpico (Cip) sono state messe a disposizione altrettante borse di studio. Un progetto dal valore economico complessivo di un milione di euro, un'opportunità che per 500 atleti va incontro al desiderio (ancora incompiuto) di scegliere liberamente tra i dieci corsi

attivi (quello in scienze motorie è il più gettonato) e di raggiungere una laurea.

«L'idea di favorire questi atleti nei percorsi formativi è nata per concedere loro una chance di collocamento in più. Occorre pensare anche alla fase post agonistica» spiega Luca Pancalli, presidente del Cip. È avvocato. E ai giochi paralimpici di medaglie ne ha vinte parecchie, da Seul ad Assen. «Studiavo a La Sapienza, ho conciliato il percorso universitario con l'allenamento. So cosa significa» aggiunge Pancalli. «Oggi molte università prevedono la frequenza obbligatoria, per non parlare della scarsa accessibilità. Grazie all'università telematica è possibile conciliare lo studio con gli allenamenti e si eliminano i problemi degli spostamenti».

Il valore aggiunto di questa partnership — da cui è nata la prima «Accademia dello sport paralimpico» — non sta solo nella gratuità dell'offerta formativa. Ma anche e soprattutto nell'accesso all'istruzione attraverso piattaforme di apprendimento 3.0 calibrate e adattabili a ogni tipo di disabilità. Una forma di elearning personalizzata e su misura, capace di assecondare bisogni ed esigenze. Il team di ingegneri informatici di Pegaso sono infatti a disposizione degli studenti per modificare, adattare e personalizzare la piattaforma. Intervengono su codici, hardware e software con la stessa maestria di abili sarti. Il risultato? Un'università completamente accessibile e a chilometro zero che a dieci anni dalla nascita ha 60 mila studenti, 400 docenti e oltre 60 sedi d'esame in tutta Italia, dal Piemonte alla Sicilia. Prossime inaugurazioni: Giuliano (Napoli) e Parma.

 gitesta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premiato Luca Pancalli, presidente del Comitato internazionale paralimpico, nella foto con il presidente Mattarella

